

TEREBINTO

7

Il Terebinto è una pianta diffusa nella macchia mediterranea. Nella Bibbia è indicata come l'albero alla cui ombra venne a sedersi l'angelo del Signore (Gdc 6,11); la divina Sapienza è descritta come un terebinto che estende i suoi rami di maestà e bellezza (Sir 24,16).

Una collana curata da "L'Asina di Balaam" che, in modo sistematico e continuativo, intende offrire a coloro che cercano Dio con cuore sincero un aiuto per la meditazione della Parola, per l'approfondimento teologico e per la verifica della quotidiana speranza suscitata dalla fede.

MICHEL JEAN EMMANUEL DE LA BARGE DE CERTEAU nasce a Chambéry il 17 maggio 1925. Riceve una forte educazione religiosa e intellettuale. Nel novembre 1950 entra nella Compagnia di Gesù, mosso dal rapporto di amicizia e di discepolato con il gesuita Henri de Lubac e dal desiderio di diventare missionario in Cina. È ordinato prete a Lione il 31 luglio 1956.

Dà alle stampe edizioni critiche di opere spirituali di gesuiti illustri come il *Memoriale* di Pierre Favre, la *Guide spirituelle* e la *Correspondance* di Jean-Joseph Surin. Fin dagli anni '50, insieme ad altri tre sacerdoti, frequenta i seminari di psicanalisi di Jacques Lacan; nel 1964 è tra i fondatori dell'École freudienne, di cui farà parte fino allo scioglimento nel 1984. Frequenta corsi e seminari di linguistica, semiotica e antropologia religiosa. Partecipa entusiasta ai fatti del 'maggio francese', su cui scrive di getto un saggio tutt'ora fondamentale, *La presa della parola*, pubblicato su *Esprit* nell'autunno 1968. Si dedica all'insegnamento, alla collaborazione con le riviste della Compagnia, alla scrittura di saggi e alla partecipazione a confronti pubblici su temi culturali e religiosi. Tra i luoghi di insegnamento c'è l'*Institut Catholique de Paris* (1964-1978), l'Università di Parigi VIII (1968-1971), l'Università di Parigi VII (1971-1978). Verso la fine degli anni '70 andrà a insegnare all'Università di San Diego in California.

Collabora al grande rinnovamento della storiografia francese dei primi anni '70 e scrive l'introduzione metodologica ai tre volumi di *Faire de l'histoire* curati da Jacques Le Goff e Pierre Nora nel 1974. Nel 1982 pubblica il suo lavoro più importante, il primo volume de *La Fable mystique*. Eletto all'*Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales*, rientra in Francia e, dal luglio 1984, dirige il corso di studi in antropologia storica delle credenze del XVI-XVII sec.

Dopo un anno, nel luglio 1985, gli è diagnosticato un grave tumore. Nell'autunno riprende il suo seminario e insegna fino alla fine di dicembre. Muore la sera del 9 gennaio 1986.

Michel de Certeau

I pellegrini di Emmaus

*Traduzione di Edoardo Prandi, Laura Orbicciani
ed Elisa Verrecchia*

Cittadella Editrice

PREMESSA

I contributi di Michel de Certeau nel campo della spiritualità dei nostri giorni appartengono soprattutto alla prima fase della sua produzione, corrispondente al periodo di collaborazione presso «Christus» e «Etudes», le riviste francesi del suo ordine religioso, la Compagnia di Gesù. In particolare, la rivista «Christus», da cui vengono i saggi proposti qui in traduzione italiana, nasce nel 1954, in un tempo di fermento, a ridosso del Concilio Vaticano II, in seguito al diffondersi del nuovo clima di rinnovamento in campo teologico. Certeau vi approderà due anni più tardi e vi pubblicherà i suoi primi articoli, quando ancora la sua formazione intellettuale non è conclusa.

I testi che qui proponiamo ci parlano, in una sintesi audace, del “dopo” della vita cristiana.

Se i misteri della vita di Cristo, l’incontro con il Risorto e l’esperienza di fede che vi corrisponde sono eventi che cambiano la vita dell’uomo e ne interpellano la conversione e la speranza, si tratta qui di riflettere sul “poi”; di affrontare, cioè, il momento in cui l’oggetto della nostra fede, il Signore che viene e che ci chiama a deciderci per lui, sparisce dai nostri occhi dopo averceli aperti. È il ritorno alla quotidianità dopo i momenti cruciali dell’esistenza.

La prima meditazione *I pellegrini di Emmaus*, che dà anche il titolo a *Terebinto 7*, è un commento spirituale al capitolo 24 del vangelo di Luca.

Esso è uno dei primissimi testi pubblicati da Certeau; per i temi trattati sull'assenza, sull'incontro con lo sconosciuto, sul ruolo delle donne, esso anticipa ed evoca figure e argomenti che si riveleranno centrali nella ricerca intellettuale del nostro autore. Ma più di questo, ciò che affascina di questo testo, è la scioltezza e lo slancio affettivo che emerge sia dalla forma che dal contenuto del testo: si parla del Risorto alternativamente in terza persona in un tono di una meditazione e riflessione e in seconda persona in uno spirito di preghiera e di invocazione come se l'autore si trovasse in mezzo tra i suoi lettori e il Signore che insieme ad essi vuole cercare; il movimento tra le dimensioni della presenza e dell'assenza nel quale, da una parte i discepoli cercano il Signore che hanno perduto e dall'altra il Signore si manifesta a loro e si fa riconoscere attraverso i segni (aspetto che verrà maggiormente sviluppato nella seconda meditazione). La lettura che Certeau fa della resurrezione, o ad essere più precisi, della testimonianza della resurrezione, ha un afflato esistenziale molto forte, in cui si mostra un aspetto essenziale della vita di fede cristiana: il senso della ricerca di colui che è scomparso, che non c'è più e che per questa ragione se ne sente la mancanza. Ma è in questo vuoto che l'esperienza di fede riceve la grazia

dell'incontro inaspettato. I discepoli sono talmente tristi che non sono in grado di riconoscere il Signore ma il Signore viene loro incontro con i suoi doni e, attraverso parole e gesti, apre i loro occhi. La lettura certiana della testimonianza della resurrezione sottolinea pure in modo forte, fin dall'inizio, un carattere ecclesiale. La Chiesa è presentata come un dono alla vita del singolo credente come autorità e comunità che «giudica e conferma». Il messaggio di questo testo si rivolge alla ricerca inquieta e alla solitudine del credente. Esse non sono tolte, ma visitate e accompagnate dall'apparizione del risorto.

Il secondo testo *Le conseguenze della decisione. La «conferma» nella vita spirituale*, più articolato del primo e di non immediata lettura, tratta di un tema caro alla spiritualità ignaziana, di cui Certeau è stato profondo conoscitore. È il tema della «conferma», grazia divina tipica della terza settimana nell'itinerario degli *Esercizi Spirituali* di Ignazio di Loyola.

Le meditazione qui presentata si divide in tre parti principali: la tentazione, i segni e la memoria. Essi si presentano come rivelazioni di tre verità a partire dalla decisione dell'uomo per Dio.

La validità delle nostre promesse e dei nostri giuramenti, attraverso le tentazioni subiscono un rovesciamento che fa perdere la sicurezza in noi stessi per affidarsi totalmente a Dio. Così, attraverso la tentazione, si compie l'esperienza di fede che non poggia sul possesso dei doni di Dio (che

pure ci vengono accordati), ma sulla sua grazia che conserva la sua gratuità.

I segni rivelano invece la verità del mondo che Dio sta preparando. Quanto è stato deciso dev'essere accompagnato da fatti se Dio vuole che l'uomo che ha deciso gli sia fedele. Al mondo interiore dell'uomo Dio prepara il mondo esteriore, alla comprensione della parola ricevuta devono seguire i fatti. Ai segni e alla tentazione segue la memoria, il senso spirituale della storia, ciò che designa il nostro rapporto con Dio e il nostro star dentro a una storia che non è più nostra ma sua. La memoria rivela infatti l'ultima verità, la nostra propria verità; «la verità del cristiano si mostra nella storia» in cui ancora una volta si rivela la fedeltà e la gratuità di Dio. Le nostre stesse infedeltà e le nostre stesse mancanze non smentiscono ma rivelano il suo disegno, passo dopo passo. Tutto questo, ancora una volta, non è considerato in una prospettiva meramente individuale ma come esperienza ecclesiale che non esclude ma si integra con la prima. Lo sforzo di tenere viva questa tensione, nella sua dimensione spirituale ed esistenziale, nella vita del credente è uno degli aspetti più pregevoli di questo testo e che lo rende affine, per molti versi, al primo.

“L'ASINA DI BALAAM”

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag.	5
I pellegrini di Emmaus	»	9
Le conseguenze della decisione	»	22
La «conferma» nella vita spirituale	»	22
La tentazione	»	23
I segni	»	30
La «memoria»	»	39

Per suggerimenti, riflessioni sul testo, domande e ulteriori approfondimenti scrivere a: terebinto@lasinadibalaam.it